

## Maria Will

### LA FERTILE CONDIZIONE DEL CAMMINO

Dazio Grande, Rodi Fiesso, 5.08.2018



Vi è in queste carte dipinte di Tarcisio Trenta una suggestione – quella del cammino – a cui non ci si può sottrarre e che pare anzi riassumere la motivazione prima dell'instancabile dipingere di questo artista; artista per diletto, forse, ma non senza fatale urgenza espressiva. Sembra infatti, che a sostanziare la stragrande maggioranza di questi acquerelli agisca, come una sorta appunto di fatalità, il viaggio, il mettersi per via quale condizione rivelatrice di senso. Una condizione che mai potrà appagare il desiderio di se medesima.

Pochi gli itinerari stranieri. Piuttosto il viaggiare di Tarcisio Trenta è un percorrere e ripercorrere strade note, valli e paesi amati; non – si badi – ammirati con il compiacimento del turista di oggi, ma amati perché luoghi degli affetti familiari e degli amori d'arte; oppure perché luoghi dove l'amore per la natura più è stato scontato con la fatica, nelle gambe e in ogni fibra del corpo.

E lungo quelle vie, viottoli più spesso, o sentieri, lo sguardo si apre a contenere la veduta ma ne sfuma quasi sempre la fissità reale entro i vapori del sogno; coglie del vero dettagli che i più trascurano, umili cose che l'incuria colpevole degli uomini ha condannato ma che furono, un tempo, l'orgoglio di qualche cuore. Oppure segue, nelle venature di un sasso, in una scorza rinsecchita, in una macchia di licheni, il disegno di una bellezza assoluta. Allora, di colpo il reale tocca l'astrazione. E succede che dentro quell'astrazione emergano tragitti, svolte, indicazioni a formare una sorta di mappa, di misteriosa cartina topografica: ne risuona un ulteriore invito al viaggio che non resterà inascoltato.

Colpisce la frequenza con cui compare il motivo della finestra: solitaria o a ranghi in fuga prospettica, appare muta, persino indifesa, come vinta dal vuoto che l'attraversa e lascia dietro un brivido che vibra nell'aria.

Vi è poi un tratto del felice colorista che Tarcisio Trenta innegabilmente è (i suoi acquarelli sembrano nascere senza sforzo alcuno, in una festa di colori e di trasparenze), dal quale si ricava la prova di quanto inestricabilmente si congiungano in lui la sensibilità verso la natura e la sensibilità verso l'arte. È il tratto che si ritrova in quei paesaggi, in quei motivi infiammati da un'adesione immediata e pure filtrati e penetrati dalla conoscenza e dall'intelligenza dei modelli illustri, ai quali peraltro Tarcisio Trenta è legato da un sentimento di ammirazione non meno totale. L'unione si salda qui a tal punto da imprimere una forza che trascende l'istante finito.